

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XL

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2019

Budaeus Guillelmus v. Guillelmus Budaeus

Bulgar comes v. n. 902

Bulgarus v. n. 6344

Commentarium ad t. De diversis regulis iuris antiqui [super D.50.17] v. n. 2759

Epistola de ordine iudiciorum et regulis iuris [ad Aimericum] v. n. 2759

Buonaiuti Niccolò v. Nicolaus Michaelis Bonaiutus

Buonamici Lazzaro v. Lazarus Bonamicus Bassanensis

Burchardus Argentinensis vicedominus

* *Relatio de itinere in Terram Sanctam*. Christiane M. Thomsen (ed.) *Burchards Bericht über den Orient. Reiseerfahrungen eines staufischen Gesandten im Reich Saladins 1175/1176* Berlin-Boston, MA, W. de Gruyter 2018 pp. VII-654 tavv. (Europa im Mittelalter. Abhandlungen und Beiträge zur historischen Komparatistik 29) [cfr. MEL XXXIX 822]. L'opera è una descrizione dell'Egitto e della Siria, che comprende anche l'itinerario marittimo a partire da Genova; venne scritta in seguito a una missione diplomatica presso il Saladino, compiuta dall'autore per incarico dell'imperatore Federico Barbarossa. Il testo è conservato in due manoscritti principali (Vat. lat. 1058 e Wien, ÖNB, 362), ed era riportato in un frammento scoperto da P. Lehmann all'Universitätsbibliothek di Monaco e da lui pubblicato nel 1940, ma in seguito andato distrutto. Esso è incorporato inoltre nel settimo libro della *Chronica* di Arnolfo di Lubecca, e alcuni estratti figurano come collazione in alcuni codici della *Peregrinatio* di Titmaro, che inoltre ne riporta vari passaggi nel corpo dell'opera. Il volume presenta un'edizione critica del testo, sulla base di tutta la documentazione disponibile. Nell'ampia introduzione vengono discussi gli aspetti letterari (genere, struttura, caratteristiche linguistiche, funzione comunicativa), vengono approfondite le circostanze storiche della missione, e si procede all'identificazione dei luoghi e dei fatti narrati da Burcardo, inquadrandoli nell'immagine della Terrasanta, e soprattutto dell'Egitto, che gli Europei avevano all'epoca. L'opera, per quanto non molto diffusa, ebbe comunque una certa circolazione (oltre che da Arnolfo e da Titmaro, fu utilizzata da Jacques de Vitry nell'*Historia Hierosolymitana abbreviata*), e se ne indagano i meccanismi di ricezione: nel codice vaticano e nel frammento di Monaco essa è unita alla *Descriptio de locis sanctis* di Rorgone Fretello, a formare una piccola raccolta tematica, forse a uso di pellegrini. Recensione di Christoph Auffarth in «Journal of Transcultural Medieval Studies» 5 (2018) 420. (P.C.) [908]

Burchardus de Monte Sion

Descriptio Terrae Sanctae. John R. Bartlett *Burchard's «Descriptio terrae sanctae»: The Early Revision* PalEQ 145 (2013) 61-71 / IMB 48 (2014) 346 [909]

Vide etiam nn. 5135, 10710

Burchardus Sangallensis monachus

Casus Sancti Galli (?) [continuatio secunda] v. n. 956

Burchardus Urspergensis praepositus

Chronicon v. n. 7161

Burchardus Wormatiensis episcopus

Decretorum libri XX. Andrea Vanina Neyra «*De illicitis cibis*»: *reflexiones acerca de los alimentos prohibidos en el «Penitential» de Burchard de Worms* in *Actas de las XI jornadas internacionales* [cfr. Miscellanea] 142-8 / IMB 48 (2014) 220 [910]

Vide etiam nn. 6284, 8414, 9622, 10697

Burci Nicola v. Nicolaus Burtius

Burckardus Iohannes v. Iohannes Burckardus Argentinensis

Burgundio Pisanus v. nn. 376, 9840

De interioribus [opus Galeni; translatio ex graeco] v. n. 3749

De pulsibus ad tyrones [opus Galeni; translatio ex graeco] v. n. 10718

De sectis ad eos qui introducuntur [opus Galeni; translatio ex graeco] v. n. 3393

Methodus medendi [opus Galeni; translatio ex graeco] v. n. 3393

Buridanus Iohannes v. Iohannes Buridanus

Burlaeus Galterius v. Galterius Burlaeus

Burtius Nicolaus v. Nicolaus Burtius

Buschius Hermannus v. Hermannus Buschius

Bussis Iohannes Andreas de v. Iohannes Andreas de Bussis

Bustis Bernardinus de v. Bernardinus de Bustis

Byrhthferthus v. Brideferthus

Caballinus de Cerronibus Iohannes v. Iohannes Caballini de Cerronibus

Caballis Franciscus de v. Franciscus de Caballis

Cabassola Philippus v. Philippus Cabassola

Caccia Iohannes Matthaei dictus v. Iohannes Matthaei Caccia de Urbeveteri

Caecilia Romana monacha

Miracula beati Dominici v. n. 7015

Caelius Calcagninus

* Antonella Ghignoli «*Chartacea supellex*». *L'inventario dei libri di Celio Calcagnini* Roma, Istituto storico italiano per il medio evo 2016 pp. VI-334 tavv. 31 (Nuovi studi storici 101) [cfr. MEL XXXVIII 940] / Scriptorium 71 (2017) 149*-50* Gianluca Valenti [911]

Caelius Secundus Curio

Maria Stefania Montecalvo *Note sulla lettura di Cassio Dione in Celio Secondo Curione in Storie di testi e tradizione* [cfr. Studi in onore: L. Canfora] 141-54. [912]

Antichristus sive prognostica finis mundi (?) v. n. 913

Aranei encomion v. n. 913

De amplitudine beati regni Dei v. n. 913

De liberis pie christianaeque educandis v. n. 913

* *Pasquillus extaticus et Marphorius*. Giovanna Cordibella - Stefano Prandi (ed. comm.) *Celio Secondo Curione «Pasquillus extaticus» e «Pasquino in estasi»*. Edizione storico-critica commentata Firenze, L.S. Olschki 2018 pp. 313 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». I. Storia, letteratura, paleografia 465). Edizione del dialogo latino *Pasquillus extaticus* e della sua redazione volgare, il *Pasquino in estasi*, di Celio Secondo Curione. La storia redazionale delle opere, la cui prima fase (A) qui si illustra, è complessa ed è rimasta incerta fino a tempi molto recenti. Il testo latino, del quale non si conservano esemplari manoscritti,

va ricercato nelle varie edizioni a stampa apparse non sempre, come spesso accade per testi di tradizione non ortodossa, con il nome dell'editore e dell'autore. Gli A. intendono quindi individuare quale può essere la *princeps* a cui far riferimento per la costituzione del testo latino. Il lavoro preparatorio di quest'edizione il cui scopo è, non solo fare chiarezza sugli aspetti redazionali, ma anche inserire il *Pasquino* in un quadro più coerente all'interno del pensiero del Curione, ha condotto quindi ad assegnare la precedenza cronologica all'edizione *Pasquilli extatici, seu nuper e coelo reversi* (PEX1); a essa segue il primo *Pasquino in estasi* volgare (PES1) e altre due edizioni a stampa latine: quella di Ginevra del 1544 e i *Pasquillorum tomi duo* (PTD). PEX1 è quindi una forma embrionale del progetto editoriale che si svilupperà poi nei PTD. Il riesame dei rapporti tra la prima redazione del dialogo in latino e quella in volgare conduce gli A. a ipotizzare che la *versio* latina sia precedente a quella volgare e ai *Pasquillorum tomi duo* del 1544. La *princeps* del testo latino dovrebbe quindi essere la *Pasquilli extatici*, un'edizione priva di dati tipografici e scarsamente considerata dalla critica. Essa andrebbe perciò retrodatata al 1541, nel periodo cioè del soggiorno del Curione a Ferrara e Lucca (precedente alla fuga in Svizzera del 1542) e attribuita al tipografo Johannes Oporinus responsabile anche dell'edizione dei PTD, che costituiscono, come si è già accennato, una sorta di riedizione ampliata di PEX1. Di conseguenza questa stampa testimonierebbe l'attività del tipografo in un momento nel quale fino a ora non si hanno attestazioni certe; probabilmente egli deve avere optato, come misura precauzionale, per l'omissione dei dati tipografici per non farsi identificare. Il progetto editoriale, contrariamente a quello che può forse essere affermato per i PTD, non è ascrivibile al Curione che nel 1541 non è ancora giunto a Basilea, città nella quale si può supporre sia stata stampata questa *princeps* (VD16 C 6430; indicata come a3). Gli A. presentano anche una prova testuale che consente la datazione della *versio* latina prima della morte del nunzio pontificio Girolamo Aleandro avvenuta il 1° febbraio del 1542: del personaggio se ne parla al presente sia nel testo latino di a3 sia nei PTD, mentre se ne parla al passato in PES1. Si sono quindi datati i due testi latini, pubblicati rispettivamente nelle edizioni del 1541 e del 1544, come i più antichi appartenenti al primo stadio redazionale (A) del dialogo. Nonostante questa vicinanza, le due edizioni presentano alcune differenze: la prima pone infatti il *Pasquillus* come testo d'esordio (mentre nella raccolta più tarda esso è in chiusura), seguito da una sezione di *rhythmici* e da una di *epigrammata* di autori diversi (più numerosi di quelli in PTD) e infine da un anonimo *Dialogus Pasquilli et Germani* (presente solo in PEX1). La prima silloge rivela quindi una destinazione verso un colto pubblico europeo, ha una natura antiromana e ospita solo testi latini; i PTD si aprono invece con testi pasquineschi romani a cui segue una seconda parte di ambito europeo più radiale nella contestazione della chiesa di Roma e nella scelta degli autori degli *epigrammata* inseriti. I testi anticuriali presenti nella prima silloge sono tutti anteriori al 1541 e questo è un indizio a favore della datazione proposta per PEX1. Dei 151 epigrammi editi in PEX1 solo 83 vengono riproposti in quella del 1544: la prima edizione va quindi considerata il punto di partenza per il successivo progetto editoriale di Oporinus. Un ulteriore stadio redazionale è rappresentato dalla versione tedesca *Der verzucket Pasquinus* (VP) stampata ad Augusta nel 1543. Nell'introduzione si offrono inoltre alcune considerazioni sul genere della pasquinata, sulla biografia e sulle opere del Curione nonché sui rapporti, di natura contraddittoria, tra questi ed Erasmo (citando in particolare l'*Aranei encomion*). Per quel che riguarda la biografia del Curione lo spartiacque è proprio il 1542, data della fuga in Svizzera. Tra le opere latine, testimoni della sua eterodossia, si ricordano il *De amplitudine beati regni Dei*, la collaborazione alla stesura del *De haereticis, an sit persequendi* di Sebastiano Castellione, l'*Antichristus sive prognostica finis mundi*, un testo normalmente considerato anonimo e risalente al 1565, il *Pro vera et antiqua ecclesiae Christi autoritate* e infine la lettera *De liberis pie christianaeque educandis* del 10 giugno del 1542. La prima opera del Curione di cui si ha notizia è invece il *Probus*, un dialogo latino che è pervenuto solo nell'edizione di Basilea del 1545 del *Pasquillus extaticus*. Prece-

do l'edizione dei due testi un'appendice documentaria, una nota ai testi (che elenca i testimoni a stampa di PEX1, PTD e PES1, i manoscritti apografi del *Pasquino* volgare [Bologna, BU, 1816; Gotha, Forschungs- und Landesbibl., Chart. B. 935; Kraków, Bibl. Jagiellonska, Berol. ital. 2° 148; London, BL, Add. 18658; Lüneburg, Ratsbücherei, Miscell. D 4° 34; Wien, ÖNB, 6625; Wolfenbüttel, HAB, Extrav. 205], una tabella sinottica di confronto tra PEX1 e PTD e i criteri di edizione), le abbreviazioni e la bibliografia (alle pp. 103-5 è fornito un elenco delle opere citate del Curione). Chiudono il volume l'apparato critico, l'indice dei nomi e quello generale. (F.Bo.) [913

Pro vera et antiqua ecclesiae Christi autoritate v. n. 913

Probus v. n. 913

Caepolla Bartholomaeus v. Bartholomaeus Caepolla Veronensis

Caesar Grolierius v. Caesar Grolierius

Caesar Grolierius

Historia expugnatae et direptae urbis Romae per exercitum Caroli V imperatoris [a. 1527] v. n. 3044

Caesarinus Iulianus v. Iulianus Caesarinus

Caesarius Arelatensis episcopus v. nn. 2716, 4914

Expositio in Apocalypsim v. n. 10098

Regula monachorum v. nn. 6584, 7105

Sermones [238]. Nicolas De Maeyer - Gert Partoens *Preaching in Sixth-Century Arles. The Sermons of Bishop Caesarius in Preaching in the Patristic Era* [cfr. Miscellanea] 198-231. [914

Hilary E. Fox *The Talking Dead: Exhortations of the Dead to the Living in Anglo-Saxon Writing in Dealing with the Dead* [cfr. Miscellanea] 17-35. Nella decima delle «Blickling Homilies» nonché in altre tre omelie anonime associate alla predicazione anglosassone, sono narrate, in diverse varianti, questioni appartenenti al filone tematico che J.E. Cross denomina «The Dry Bones Speak». Lo studioso identifica la fonte comune delle tre omelie anonime nel *sermo XXXI De elemosinis* di Cesario di Arles, individuando invece come possibile fonte di Blickling X una versione differente dello stesso *sermo*, date le profonde divergenze fra tale scritto omiletico e gli altri tre. Cross non specifica di quale versione potrebbe trattarsi; tuttavia, a parere dell'A., sia che si tratti di una derivazione da una versione alternativa dell'opera di Cesario, sia che si tratti di un libero riadattamento della versione canonica, Blickling X rappresenta un esempio peculiare di approccio al tema della morte, differente da quello offerto negli altri tre testi. Blickling X offre infatti un approccio che fonde insieme la cultura commemorativa popolare anglosassone con le dottrine escatologiche altomedievali, in particolare quelle elaborate da Gregorio Magno (*Dialogi* e *Regula pastoralis*) e Giuliano di Toledo (*Prognosticum futuri saeculi*), la cui influenza sulla teologia anglosassone, come illustra l'A., fu particolarmente significativa. (A.Mig.) [915

Matteo Santamaria *Temi e forme della polemica antipagana nei «Sermoni» 53 e 54 di Cesario di Arles* ANos 18 (2017) 237-57. L'A. analizza i sermoni 53 e 54, in cui Cesario di Arles affronta il tema della persistenza dei culti pagani, concentrandosi in particolare sull'analisi letteraria e stilistica dei testi. Per evidenziare la struttura argomentativa che Cesario adotta, l'A. indaga le figure retoriche e i registri espressivi utilizzati. Successivamente confronta, sempre da un punto di vista retorico-lessicale, i due sermoni. [916

Vide etiam nn. 2701, 4513, 4521. 4522, 4523, 4566, 10709, 10710

Statuta sanctorum virginum v. nn. 6584, 7105, 10557

Caesarius Arelatensis episcopus pseudo

Sermones v. nn. 10709, 10710